

Il Salvagente è un settimanale senza alcuna pubblicità. La nostra non è una scelta pregiudiziale ma serve a evitare ogni condizionamento

Le indicazioni di aziende, ristoranti, libri e qualunque altra informazione utile pubblicata sono frutto della libera scelta di chi firma e della direzione del giornale



# ATTUALITÀ

• a cura di Anna Morelli

Sarò brevissima, per lasciare più spazio alle lettere, che in alcuni casi giucherebbero eccessivamente lunghe, ma, credetemi sulla parola, gli argomenti trattati meritano. Una discarica che apposta l'aria vicino casa, che annulla i positivi effetti di un parco e di una piscina pubblici e un sindaco che se ne frega sono problemi "universali", perché potrebbero riguardare tutti. Così come ritengo essere interessante la "difesa" del cittadino dalla Sip, quando ci presenta un conto salato. Lo so che sono sempre seccature "supplementari" alle seccature di tutti i giorni, ma per "salvarci" dobbiamo saper poter usare tutti i mezzi. Continuate a seguirci e ne scoprirete delle belle...

## La discarica di S. Cataldo

Stimato Salvagente, sono un medico e consigliere comunale del Pds nel comune di S. Cataldo (a 7 km da Caltanissetta), governato da una maggioranza Dc-Psi. La discarica pubblica, a due chilometri dal paese (25mila abitanti) si estende sul pendio di una collina e occupa una superficie di circa 7mila metri quadri. A 250 metri c'è il parco forestale, a 200 metri l'unica piscina di S. Cataldo e tutto intorno numerosi villini residenziali. La discarica, a causa delle grandi quantità di rifiuti, spesso va in autocombustione producendo fiamme fumo e inquinamento atmosferico. Nonostante le proteste dei cittadini il sindaco, incurante dell'opposizione, ha fatto un'ordinanza e ha ottenuto il permesso "temporaneo" dall'assessore regionale per tenere aperta la discarica. Io vorrei sapere se configura in questo caso il reato di abuso d'ufficio da parte del sindaco e dell'assessore regionale? Quali vie devo seguire per far chiudere la discarica o almeno farla allontanare?

Salvatore Amico  
S. Cataldo

Caro Salvatore, il problema che lei pone è complesso e molto importante, perché riguarda certamente altre situazioni del Paese. Il sindaco del comune di S. Cataldo si è avvalso dell'art. 12 del Dpr 915 del 1982, che consente l'emanazione di ordinanze per "urgenti ed eccezionali necessità di tutela della salute pubblica o dell'ambiente". L'atto dunque risulta fondato su una norma di legge, ma resta da verificare: la sussistenza dei motivi d'urgenza; la mancanza di soluzioni alternative e più garantiste per la salute pubblica. Ma lo stesso articolo 12, ultimo comma, afferma che "restano salvi i poteri degli organi dello Stato preposti, in base alle leggi vigenti, alla tutela della salute pubblica". E qui si apre un altro capitolo: la novità che può essere riconosciuta alla discarica, utilizzata con ordinanza sindacale. Ci

sono infatti precise norme da rispettare contenute nello stesso Dpr già citato e, in modo più dettagliato, nella delibera del Comitato interministeriale, pubblicata nel supplemento alla Gazzetta ufficiale n. 253 del 13 settembre 1984 (criteri per l'ubicazione delle discariche, norme per protezione delle acque dall'inquinamento, smaltimento del biogas e così via). Come stanno le cose a S. Cataldo? Esaminando volutamente il testo dell'ordinanza sindacale, appare inammissibile, ad esempio, che la discarica per rifiuti solidi urbani contenga, sia pure in apposita area, rifiuti tossico-nocivi. Allora, che fare? Come prima iniziativa io consiglio un esposto dettagliato e documentato, meglio se sostenuto e controfirmato dai cittadini, rivolto alle autorità competenti, compresa la Magistratura, perché ciascuno compia le verifiche e gli interventi necessari. Naturalmente quanto più pertinente sarà la documentazione ed esteso il sostegno democratico, tanto più stringente risulterà questa iniziativa. Mi rendo conto che lei si trova dinanzi a un paradosso: far rispettare le leggi dello Stato a chi ha il dovere di applicarle puntualmente e scrupolosamente. La democrazia, comunque, è data certamente dalla qualità delle sue leggi, ma anche dalle lotte che si organizzano per farle rispettare.

Bruno Benigni

## Chi controlla la Sip

Spettabile Salvagente la mia organizzazione provinciale (Fita-Cna) ha ricevuto la bolletta Sip relativa al terzo bimestre 1992. E fin qui nulla di stra-

no. I problemi cominciano quando si va a guardare l'importo della bolletta (lire 253.000) e si nota che un simile numero di scatti (1.368 per lire 173.736) è assolutamente immotivato sia perché non sono state fatte tutte queste telefonate (oltre 32 scatti al giorno) sia perché non si è verificato alcun apprezzabile aumento del numero di telefonate rispetto ai bimestri precedenti in cui la bolletta è andata da un minimo di 25.000 lire a un massimo di 75.000 lire.

Mi sono recato presso la locale sede della Sip per avere spiegazioni e mi è stato risposto che, contrariamente a quanto è possibile per gli utenti dei telefoni portatili, non si può ottenere una specifica delle telefonate addebitate con i relativi numeri chiamati.

Non mi è rimasto altro che pagare l'importo per non aggiungere, al danno la beffa del taglio dell'utenza. Cosa posso fare per sapere quali telefonate (e rivolte a chi) mi sono state addebitate?

Giovanni Brancali  
Ragusa

Consigliamo innanzitutto al Sig. Brancali di fare gli opportuni e possibili accertamenti per essere certamente sicuro che "nessuno" all'interno dell'organizzazione abbia fat-



to dette telefonate.

Dopo questo accertamento occorre presentare un reclamo scritto (raccomandata) da inviare per conoscenza anche all'Asst (Azienda di Stato servizi telefonici) Ispettorato 5a zona, richiedendo un controllo della rete e degli organi di centrale (eventuali guasti verificatisi nel periodo in questione).

Infatti l'art. 29 della Convenzione obbliga la Sip a fatturare secondo il contatore di centrale. Tuttavia questo, come organo elettrico, può anche subire interferenze per guasti o per altri contatti o anche per il mancato rispetto dei valori "limite" previsti sia dal Piano regolatore telefonico nazionale, sia da valori deducibili da reti di altri Paesi o da calcoli di trasmissione.

Nella lettera di reclamo è bene che l'utente chieda di sapere per iscritto anche quali tecnici abbiano eseguito il controllo (art. 27 del regolamento di servizio).

Inoltre se il numero telefonico della Fita è compreso tra gli utenti di centrale elettronica o "servizio assistita elettronicamente", potrà chiedere alla Sip, per il traffico dei mesi successivi, i giustificativi delle telefonate interurbane al prezzo di lire 35 per ciascuna (si tratta di un prezzo limitato: 100 interurbane documentate costano 3.500 lire). Se invece non usufruisce di tale servizio, può chiedere di far mettere, come previsto dalla Convenzione, un contascatti con blocco alla teleselezione che almeno evita abusi di telefonate e può essere una prova induttiva in caso di contestazione di scatti.

Paolo Casalbello  
(Lalliput - Associazione di utenti e consumatori)

## QUESTA SETTIMANA

## Sull'obiezione vorrei precisare che..

In relazione alle pagine dedicate dal "Salvagente" all'obiezione di coscienza, vorrei segnalare che lo schema di domanda, così come riportato, può comportare il rischio di reiezione della domanda da parte del ministero. Mi riferisco alla telegrafica indicazione: "Seguono le motivazioni personali".

Il giovane può frantendere e ritenere trattarsi di situazioni familiari, o di lavoro, ecc. (come è accaduto). In realtà il ministero, con una letterale quanto discutibile interpretazione dell'art 1 della legge 722, pretende che la domanda contenga la dichiarazione di essere "contrario all'uso delle armi", con una breve indicazione dei convincimenti religiosi, filosofici e morali; senza di che la domanda è pregiudizialmente respinta, senza

neppure essere sottoposta a istruttoria. Tale interpretazione è stata accolta dai Tar e dal Consiglio di Stato.

Faccio anche presente che, dal momento che taluni Distretti si rifiutano di rilasciare ricevuta (con possibilità anche di smarrimento della domanda), a mio avviso è preferibile inviare la domanda a mezzo plico raccomandato con ricevuta di ritorno, come del resto è consentito dalla legge di attuazione 28/11/1977 n.1139.

Avv. Salvatore Fangareggi

Ringraziamo l'avv. Fangareggi per le precisazioni. In effetti la legge tuttora in vigore che regola questa materia, la 722 del 1972, prevede l'obbligo di motivare la propria scelta. Bisogna dichiarare di essere "in ogni circostanza contrario all'uso personale delle armi per imprevedibili motivi di coscienza". Motivi che devono essere di carattere "morale, religioso, filosofico" (come specificato sul "Salvagente", nel pezzo "Vademe-

cum minimo del perfetto obiettore"). Ma c'è di più: Non sono previste motivazioni strettamente politiche, pena la reiezione della domanda. Quanto alle modalità per inoltrare la domanda, solo quando il Distretto rifiuta di rilasciare la ricevuta (comportamento comunque decisamente scorretto), si consiglia di rivolgersi alla posta. La raccomandata con ricevuta di ritorno consente infatti di avere una prova dell'avvenuta presentazione e del rispetto dei tempi di consegna previsti dalla legge.

Colgo l'occasione per ricordare che l'iter della riforma della "722" ha ripreso il cammino. Mercoledì 24 giugno la commissione Difesa della Camera ha iniziato a ridiscutere il testo di legge in sede referente. Passati quindici giorni sarà compito dei capigruppo dell'Assemblea decidere la data della discussione in aula.

Carlo Testini  
responsabile obiettivi  
Armi nazionale

## Una caldaia per undici

Caro Salvagente, siamo undici condomini che hanno deciso di installare il riscaldamento autonomo durante questa estate, per motivi di risparmio energetico. Il dodicesimo condomino non vuole preferendo restare con la vecchia caldaia, e chiede che le spese di manutenzione della stessa siano divise tra tutti e dodici perché "la caldaia è di tutti". Dovremo comprare una nuova caldaia quando questa dovrà essere sostituita? O noi undici possiamo decidere di buttare la caldaia e il dodicesimo, se vuole, può comprarne una nuova solo per se stesso?

Giuseppe Leoncini  
Siena

Caro signor Giuseppe, il suo caso trova completa risoluzione a seguito della approvazione di una recente legge (n. 10 del 9 gennaio 1991), emanata in attuazione del Piano energetico nazionale. Per deliberare la trasformazione dell'impianto centralizzato in impianti autonomi non è più necessario che vi sia il consenso unanime dei condomini (come richiedeva la giurisprudenza), essendo sufficiente una decisione presa a maggioranza delle quote millesimali. Pertanto, le eventuali opposizioni fatte dal dodicesimo condomino non possono costituire ostacolo alla realizzazione della trasformazione; quest'ultimo, infatti, dovrà necessariamente adeguarsi alla vostra decisione.

Dott. Proc. Antonella Bruno Bossi

## Un'indagine sullo Statuto

Caro Salvagente, ho letto l'articolo sugli statuti comunali e ho voluto vedere cosa succede dalle mie parti. Ecco il risultato di una piccola indagine. Nel Comune di Ronchi dei Legionari lo statuto non è disponibile perché non ancora pubblicato sul bollettino della "Gazzetta Ufficiale" (ci vorranno almeno altri due mesi). Quando lo sarà, si potrà consultare presentando domanda al sindaco, in carta semplice. A Pordenone e già a disposizione se ne può avere copia gratis senza alcuna formalità. A Udine si può richiedere con domanda in carta semplice al sindaco. A Pian di Prato occorre una richiesta scritta (in carta semplice) alla segreteria del Comune. A Campofornido è esposto in bacheca per averne una copia si vuole la domanda in carta semplice. Auguri di buon lavoro.

Antonio Franzì  
Ronchi dei Legionari (Go)

## GERENZE

Nuova serie anno I numero 9 Direttore: Rosco Di Biasi. Redattori cap: Anna Morelli. In redazione: Luani Benini Daniela Camboni Francesca Colli Fabio Cerrini Altero Frigorio Miria Luisa Grossi Riccardo Mancini Antonella Marrone Vanni Masala Stefano Scatena Test di qualità, a cura di Roberto La Pir. Collaboratori in redazione: Ennio Elena Massimo Ghiari e Riccardo Quintili. In segreteria di redazione: Rita Ambrosini Robert Mancini. Collaborazione tecnica: Suro Rossini. Il progetto grafico: Fx Nuovo Bologna. A. D. Libio Bolognini. Documentazione e banca dati: Sergio Durici. Hanno collaborato a questo numero (in ordine di apparizione): Enzo Costa Maurizio Sorcini Bruno Benigni Antonelli Bruno Bossi Paolo Casalbello Carlo Testini Giovanni Palladini Franco Grillini Alessandro Lombardi Lorenzo Miracchi Maurizio Gubbio Renato Ciccarelli Patrizio Roverini Marina D'Amato Martino Ragusa Giuliana Zoppis. I disegni di pagina 3 sono di Miracchi Brucellforte. Foto: i pagina 1 e fotomontaggio di Francesco Casoli di pagina 14 Simonetti e Pinzironi. Vietata la riproduzione, totale o parziale, degli articoli, dei testi e delle relative tabelle, senza un preventivo autorizzazione del "Salvagente". Questo numero è stato chiuso in redazione il 16 giugno 1992. Fotolito: Scanner Italia s.r.l. Libertina 643 Roma. Stampa: A. Mondadori Editore Spa. Stabilimento di Pomezia s.r.l. Caprica 11 00040 Pomezia (Roma). Editrice: L. Uniti s.p.a. Presidente: Emanuele Mucaluso. Direttore: Walter Veltroni, condirettore: Piero Simonetti, vicedirettore vicario Giuseppe Cillardoti, vicedirettrici: Giancarlo Boschi e Antonio Zollo, redattore capo centrale: Marco Demarco, direttore responsabile: Giuseppe I. Mennella. Iscrizione al numero 243 del Tribunale di Roma, iscrizione come giornale nel registro del Tribunale di n. 4855. Realizzazione per conto di: L. Uniti, a cura di Salvagente S.r.l. Amministratore unico: Guido Alborghetti. Consulente per il progetto e per l'organizzazione: Francesco Varinini. CARTA RICICLATA AL 100%.

**IL SALVAGENTE**  
IL QUOTIDIANO  
DIREZIONE E REDAZIONE:  
piazza Flaminio 9,  
00196 Roma  
Tel: 06/321.19.91-321.04.81  
Fax: 06/321.47.97  
CHIAMATA GRATUITA  
NUMEROVERDE  
1678-67163